

**IL BENE È COMUNE se la sua gestione è partecipativa
Torino, 14 giugno 2014 - Teatro Vittoria, Via Gramsci 4**

Comitato Acqua Pubblica Napoli

Raccontare la vicenda dell' 'acqua pubblica' a Napoli non è percorso semplice, perché si sommano risultati positivi ed esaltanti a vicende più irrisolte e complesse. E in questo, purtroppo, non è stato lineare neppure il cammino della 'democrazia partecipativa'. E' una constatazione difficile da fare ma imprescindibile perché solo con la comprensione di ciò che avviene si possono costruire percorsi migliori e sempre più democratici ed inclusivi.

Come Comitato Napoli abbiamo da molti anni discusso con l'Amministrazione Comunale per approfondire i percorsi necessari alla ripubblicizzazione, e già con la sindaco Iervolino, quando era assessore al bilancio Riccardo Realfonzo, impostammo i passi necessari alla trasformazione di Arin spa in azienda speciale. Con oltre un anno di tavoli di concertazione ribadimmo e motivammo la necessità di scegliere lo strumento dell'azienda speciale invece che quello della spa a totale capitale pubblico, anche se trovammo una forte ostilità proprio a livello dell'assessorato di Realfonzo che riteneva valida e praticabile. solo la seconda opzione. Riuscimmo comunque a far approvare alla giunta Iervolino una delibera nel senso dell'azienda speciale.

Dopo la vittoria referendaria del 2011 e l'elezione a sindaco di Luigi De Magistris sembrava che la strada verso la ripubblicizzazione fosse spianata. Ma non è stato così. Anche in questo caso per oltre un anno una delegazione del comitato Napoli ha partecipato al tavolo di analisi e studio del percorso da intraprendere, fatte salve le diverse competenze in campo che prevedevano comunque la presenza di specialisti esperti dei vari settori. La sintesi finale è quella di non essere riusciti ad incidere nella strutturazione della nascente ABC azienda speciale, né per quanto riguarda i problemi tariffari, che non sono stati regolamentati e che hanno portato ad un aumento ingiustificato delle tariffe per il quale è intervenuta direttamente l'Authority, né per la difficile situazione debitoria che Arin spa lasciava in eredità (complessivamente circa 200 mln di euro di cui ben 100 mln con la Regione Campania) e che pregiudicava l'ingresso nella neonata ABC di lavoratori di altri comparti del SII, quali la depurazione.

Come comitato Napoli abbiamo cercato di mantenere sempre aperta l'interlocuzione prima con l'assessore competente prof Alberto Lucarelli, e poi dopo le sue dimissioni direttamente con il sindaco che aveva richiamato a sé la delega. Ci siamo incontrati molte volte, ma senza risultati apprezzabili. Proprio la difficoltà del dialogo e della trasformazione della democrazia partecipativa da idea teorica in percorso condiviso ci ha portato a scegliere, come comitato napoletano, di non entrare nel comitato di sorveglianza, che per statuto è stato riservato alle associazioni ambientaliste, cosa che i comitati non sono, e che viene scelto per sorteggio tra tutti coloro che ne facciano richiesta. Né è pensabile una presenza del comitato nel consiglio di amministrazione di ABC, che è organo di gestione che richiede non solo competenze specifiche ma che è di nomina diretta del sindaco di Napoli, quindi con una forte componente politica alla quale il comitato vuole rimanere estraneo. Il ruolo del comitato è infatti quello di dialogo, laddove possibile, e di stimolo alla sempre più completa partecipazione dei cittadini nella gestione della res pubblica.

ABC azienda speciale è comunque un risultato raggiunto di cui il comitato Napoli va fiero.

A tutt'oggi dobbiamo evidenziare un elemento di grossa criticità che nonostante tutti i tentativi posti in essere non siamo riusciti a risolvere. Perché l'azienda possa svolgere efficacemente il proprio ruolo è necessario che venga 'messa in sicurezza', ovvero che riceva formale contratto di gestione da parte dell'organismo competente, in questo caso l'Ambito Territoriale Ottimale 2 che è commissariato. Il comitato ha cominciato a richiedere la firma dell'affidamento già nel momento in cui si avviava la trasformazione, ovvero nell'estate 2011, ed ha dovuto sostenere e provare l'importanza assoluta di questo passaggio che è stata infine riconosciuta anche dall'attuale presidente del cda di ABC, il prof. Mattei, che fino a primavera 2014 aveva osteggiato pubblicamente questa nostra richiesta. La necessità ormai imprescindibile di giungere alla 'messa in sicurezza' di ABC è dovuta soprattutto dalla proposta di legge regionale in discussione in Regione Campania, che prevede che la gestione del SII sia di competenza di quelli tra gli attuali gestori in possesso di tutti i requisiti. Ovvero, poiché, per dirla in modo semplice, ABC as è senza contratto, l'unico gestore che potrebbe prendere il controllo della situazione in Campania risulta GORI spa, la spa privata che gestisce, male, l'area vesuviano-sarnese, il cui presidente è Amedeo Labocetta, notoriamente uomo collegato a Nicola Cosentino.

Cosa c'entra tutto questo con la democrazia partecipativa? Il comitato Napoli è convinto che se fosse stata effettivamente applicata una fase di ascolto e condivisione, come è stato tante volte richiesto e sollecitato, si sarebbe giunti molto prima alla trasformazione di Arin spa in ABC as, e soprattutto si sarebbe potuto provvedere alla 'messa in sicurezza' così come era stato proposto dal comitato al sindaco in persona e dal sindaco assunto già oltre un anno fa. Si è invece creata una situazione di totale scollamento tra il comitato e l'amministrazione che ha oggi una pesantissima ripercussione su tutto il processo. Né possono valere proposte tardive di ingresso nel comitato di sorveglianza o addirittura nel Consiglio di Amministrazione di ABC, perché non possiamo essere la foglia di fico che copre errori che abbiamo già tante volte rilevato e resi pubblici, né abbiamo alcun interesse, individuale o collettivo, nei confronti di ruoli di potere ancorché non retribuiti.

Difficile è capire come procedere; al momento stiamo contrastando la proposta di legge regionale con una proposta di legge presentata dall'Istituto Italiano per gli Studi di Politica Ambientale, Libera e Legambiente e dal Coordinamento Regionale Campano, e stiamo cercando di sollecitare ancora una volta l'amministrazione circa la necessità della firma del contratto. Purtroppo però la regione Campania, per firma del suo dirigente Palmieri, ha già dato parere negativo (in data 14/4/14), e questo rende il tutto ancora più complesso. Come difficile rimane l'interlocuzione con un'amministrazione in cui è scomparso l'assessorato all'Acqua, Beni Comuni e Democrazia Partecipativa, venuto meno con le dimissioni dell'assessore Lucarelli. Senza dimenticare la difficilissima partita che si aprirà con la vicenda dell'area metropolitana, e che vede sommarsi i problemi della città di Napoli con la variegata e difficile gestione della provincia tutta, divisa tra tre gestori (oltre a ABC azienda speciale, GORI spa e Acquedotti scpa) con forma giuridica, affidamenti, e composizioni diversissimi l'uno dall'altro. A maggior ragione sarebbe necessario in questo momento individuare una cabina di regia condivisa, nella quale possa di diritto essere presente anche il comitato per l'acqua pubblica.